

GIUSEPPE MOROTTI

L'APOCALISSE:  
RIVELAZIONE DEL FINE  
DEL MONDO

*Una Comunione Universale e Cosmica*

Edizioni Appunti di Viaggio  
Roma

Proprietà riservata  
© 2021 Appunti di Viaggio srl  
00146 Roma - Via Eugenio Barsanti, 24

ISBN 978-88-87164-98-5  
Per informazioni sulle  
[Edizioni] “Appunti di Viaggio” e “La Parola”  
potete rivolgervi alla  
Libreria Appunti di Viaggio  
00146 Roma, Via Eugenio Barsanti, 24

Tel. 06.47.82.50.30  
E-mail: [laparola@appuntidiviaggio.it](mailto:laparola@appuntidiviaggio.it)  
Sito web: [www.appuntidiviaggio.it](http://www.appuntidiviaggio.it)

Segui le nostre attività sui Social:

[www.facebook.com/edizioniappuntidiviaggio](https://www.facebook.com/edizioniappuntidiviaggio)  
[www.twitter.com/Ed\\_App\\_Viaggio](https://www.twitter.com/Ed_App_Viaggio)  
[www.instagram/edappuntidiviaggio](https://www.instagram/edappuntidiviaggio)

*Ai miei cari amici cristiani  
e musulmani che vivono in Iran*

*Un grazie sincero a Pasquale Chiaro, sempre disponibile ad accogliere le mie pubblicazioni, e a Mauro Corso che con grande professionalità ha curato il presente testo.*

## INDICE

- 9 Introduzione
  
- 15 Parte prima:
  - 15 Ci troviamo in pieno contesto apocalittico
  - 17 Minacciati dai cambiamenti climatici
  - 22 La minaccia di armi sempre più sofisticate
  - 24 Altre minacce incombenti
  - 28 In procinto di un delicato salto evolutivo
  - 32 In preda a una globalizzazione cieca
  - 36 Motivi di speranza
  
- 49 Parte seconda:
  - 49 Apocalisse: Rivelazione del fine della storia
  - 51 Chi è questo Giovanni
  - 53 A chi si rivolge l'autore
  - 55 Un invito a mantenere viva la speranza
  - 58 Un appello alla resistenza
  - 60 Il genere letterario apocalittico
  - 62 Dall'apocalisse profetica  
all'apocalisse giudaica
  - 65 Dall'apocalisse giudaica  
all'apocalisse cristiana

67	Piano dell'opera
71	La lingua usata
72	Dio è l'autore della Salvezza
75	Gesù Cristo è il testimone della Salvezza
77	La Chiesa è il nuovo popolo dei salvati
79	Satana è il grande avversario
80	Le visioni apocalittiche
84	I simboli apocalittici
86	La simbologia dei numeri
92	Azioni simboliche
93	Il valore simbolico dei vari colori
94	Particolari procedimenti di composizione
103	Tematiche prese dai profeti
105	Superamento del dualismo gnostico: il bene e il male
108	Universalità dell'Apocalisse
110	Cosmicità dell'Apocalisse
112	Una salvezza già presente ma sempre in evoluzione
116	Dio giudica l'idolatria del mondo perché è inumana
118	Un libro animato da odio e da vendetta?
123	Punta l'aratro verso una stella
127	Conclusione
130	Bibliografia
133	Apocalisse

## INTRODUZIONE

Avevo già scritto un libro sull'Apocalisse durante la mia permanenza di dieci anni in Iran. Come piccolo fratello di Charles De Foucauld ero stato invitato dal vescovo di Teheran a condividere la vita e la fede di alcune comunità cristiane minoritarie situate al confine con l'Iraq. Mi ero stabilito in un semplice locale situato in un quartiere povero della città ed oltre al servizio che rendevo come prete, mi mantenevo facendo lavori di muratore e di imbianchino. Lavoro che fece sì che da subito, venissi accolto con simpatia sia dai cristiani che dai mussulmani.

Lo Scià di Persia, spinto dall'ambizione di fare dell'Iran il "Giappone del Medioriente" in quanto a progresso economico, tecnologico e culturale, stava imponendo una dittatura sempre più ferrea. Questa causò la rivolta, oltre che dei vari partiti di sinistra, della gran parte della popolazione religiosa e conservatrice. Si giunse a una sanguinosa rivoluzione che portò alla fuga

dello Scià, al ritorno dall'esilio di Khomeyni ed alla conseguente proclamazione della Repubblica Islamica.

I cristiani dell'Iran ridotti ora a 30 mila unità, dai 300 mila che erano fino al 1980, con lo Scià al potere non erano mai stati soggetti a pesanti discriminazioni. Non potevano, è vero, manifestare in alcun modo esteriormente la propria fede, né esercitare professioni quali il fornaio, il macellaio o il fruttivendolo, avendo a che fare con del cibo che sarebbe risultato "haram", vale a dire vietato. In genere venivano però rispettati soprattutto per la maestria con cui esercitavano le loro professioni di meccanici, tornitori o camionisti. C'è da dire che i cristiani, pur non condividendo le scelte dittatoriali dello Scià, in cuor loro non si auguravano assolutamente la sua caduta, paventando l'instaurarsi di una Repubblica Islamica che avrebbe potuto rendere loro la vita ancora più difficile.

Qualche giorno prima che lo Scià se ne fuggisse, ci fu nella città un'oceanica manifestazione di protesta. Sulle mura delle case dei cristiani apparvero delle scritte minacciose: "Se domani voi cristiani non parteciperete alla manifestazione contro lo Scià, daremo fuoco alle vostre case". Terrorizzata, tutta la comunità cristiana

decise di prendere parte alla manifestazione. Io, come loro rappresentante religioso, fui posto all'inizio del corteo e tutta la giornata ci sentimmo costretti a gridare con la folla: "Morte allo Scià, Khomeyni è il nostro Duce". È solo uno dei tanti fatti che potrei raccontare, a testimonianza del timore che serpeggiava tra i cristiani in quel periodo molto delicato di transizione.

Come se questo non bastasse, pochi mesi dopo la rivoluzione e l'instaurazione della Repubblica Islamica, iniziò la guerra tra l'Iran e l'Iraq. Una guerra sanguinosa che comportò una marea di morti anche nella città in cui dimoravo, bombardata per 8 anni, da parte dell'aviazione di Saddam, con ogni sorta di missili e di bombe provenienti per lo più dai paesi occidentali. A rendere ancora più tetra la situazione delle mie comunità, fu il crescente sospetto che questa guerra sanguinosa fosse stata originata o almeno venisse pilotata proprio da questi paesi occidentali "cristiani". Enormi erano infatti gli interessi che si celavano dietro questo conflitto: la riduzione del prezzo del petrolio, il commercio delle armi, la distruzione delle infrastrutture del paese quali le raffinerie, le centrali elettriche e gli aeroporti che in seguito avrebbero avuto bisogno dell'aiuto delle imprese straniere per

essere ricostruite. Ci sentivamo come delle cavie poste all'interno di un campo di sperimentazione delle armi più moderne. E questo al punto che vari dei miei cristiani iniziarono a dirmi: "Giuseppe, noi ti siamo molto riconoscenti del fatto che tu, fino ad ora, abbia voluto condividere con generosità la nostra triste sorte. Pensiamo però che dovresti ritornare al tuo paese e gridare a tutti come dietro tutto ciò che stiamo soffrendo, ci sia l'interesse e l'egoismo del tuo paese e di tutti i paesi occidentali".

Come se non bastasse era iniziato a serpeggiare nel cuore degli iraniani mussulmani una sempre più palese avversione contro gli stessi cristiani, considerati per via della medesima fede religiosa, gli avamposti di un nuovo, devastante, benché camuffato colonialismo.

Mi resi tristemente conto che i miei cristiani si mostravano sempre più contrariati ed ancor più nauseati da questo gioco sporco che i paesi occidentali "cristiani" stavano perpetuando sulle loro teste. Alcuni di loro, sia per vergogna o per paura di essere ancor più discriminati dalla maggioranza mussulmana, avevano iniziato a perdere il loro "primitivo fervore" e ad "intiepidirsi nella propria fede". Vari di loro non frequentavano più la Chiesa. Seppi perfino che alcuni avevano ini-

ziato ad occultare o perfino, per paura, a rinnegare pubblicamente il fatto di essere cristiani.

Fu a questo punto che mi ricordai del mio professore di Bibbia al quale ho voluto un gran bene, non solo perché all'esame mi aveva dato un bel voto, ma soprattutto perché aveva saputo infervorarmi nei riguardi del libro dell'Apocalisse. Me l'aveva presentata non come un libro astruso scritto per giunta solo per incutere timore, ma come il libro della speranza per antonomasia, indirizzato a comunità cristiane che vivevano in una situazione di persecuzione e di grandi difficoltà, molto simile a quella che noi stavamo vivendo. Un libro, quello dell'Apocalisse, che in realtà non si propone di annunciare la fine, ma il vero fine del mondo e della storia. Finalità preannunciatoci nella vita, donata fino a morire, del Cristo Gesù e che consiste in una Comunione Universale e Cosmica. Libro della speranza quindi, ma non di una speranza vuota e superficiale, sebbene di una speranza che nel medesimo tempo ti responsabilizza, ti sprona, ti ravviva, ti costringe a fare delle scelte di campo. I "salvati" infatti, vengono presentati come *coloro che sono disposti a seguire l'Agnello dovunque Egli vada* (Ap 14,4), *fino a rendere le loro vesti candide dopo averle lavate nel Suo sangue* (Ap 7,14).

Iniziai quindi con entusiasmo ad approfondire di nuovo il libro dell'Apocalisse che sembrava essere stato scritto proprio per noi. Ne feci da subito l'oggetto delle mie catechesi e delle mie esortazioni domenicali attraverso le quali, ve l'assicuro, riuscii almeno in parte ad immettere nei miei cristiani una nuova speranza insieme ad un nuovo fervore.

Il mio vescovo, che risiedeva a 600 km di distanza nella città di Teheran, venuto a conoscenza di questa mia iniziativa, iniziò a chiamarmi con orgoglio suo e mio, "Giuseppe dell'Apocalisse".

Dei vari appunti che avevo scritto ne trassi un libro, il mio primo libro, che battei a macchina con cura, ma che purtroppo abbandonai in Iran senza averlo potuto pubblicare, il giorno in cui dovetti lasciare precipitosamente questo da me tanto amato paese.